

In primo piano

«Casa di Cosetta»: cose di casa nostra



Tre anni fa nasceva il condominio solidale “A casa di Cosetta”, come risposta al sempre più drammatico problema abitativo e frutto di un importante lavoro di rete tra la nostra Caritas diocesana, l'associazione Auser Volontariato Abitare Solidale, la cooperativa sociale La Pietra d'Angolo, la Società della Salute

Valdarno Inferiore, l'Auser Santa Croce sull'Arno e la parrocchia di Castelfranco.

Questo progetto di cohousing sociale nasceva anche come proposta per un nuovo welfare di comunità, fondato sui valori della reciprocità e della cittadinanza attiva. “La casa di Cosetta” era, ed è, quindi un modo per abbracciare i bisogni abitativi di quella fascia di persone con scarse disponibilità economiche che hanno bisogno di riprogettarsi in un luogo accogliente e attento alle loro fragilità.

Vivere in cohousing significa vivere secondo uno stile di vita qualitativo, in equilibrio tra l'autonomia degli spazi privati, all'interno della casa, e la socialità degli spazi comuni, all'interno di luoghi co-progettati da e con le persone che li abiteranno.

A Casa di Cosetta ci sono 5 appartamenti, ognuno dei quali offre la possibilità della coabitazione di due persone dello stesso sesso. Al piano terra del condominio c'è un piccolo ufficio, una sorta di angolo solidale in cui vengono svolte le riunioni di condominio, si tengono gli incontri coi servizi sociali territoriali e vengono stabilite e condivise le regole della casa. L'utilizzo del computer è utile per la ricerca del lavoro e la prenotazione delle visite, ma l'ufficio viene utilizzato, una volta la settimana, anche per monitorare il proprio progetto abitativo, valutare le prospettive future e risolvere i possibili conflitti nati nel quotidiano.

La Casa di Cosetta, lo scorso 21 novembre ha festeggiato tre anni vita. Un periodo in cui questa realtà è cresciuta nell'impegno costante per contrastare e prevenire la povertà socio abitativa, mettendo al centro la persona e la casa come luogo di relazioni e di opportunità.

Elisa Salvestrini

Il direttore



Quella pedagogia verso chi ci è più vicino

Quando si afferma che la Caritas deve avere una funzione eminentemente pedagogica, si vuol rimarcare il fatto che tutti i volontari e operatori che in essa operano, sono chiamati a orientare le loro energie migliori innanzitutto verso l'evangelizzazione all'interno della Chiesa e delle stesse comunità cristiane. Ci è chiesto insomma di avere, prima di tutto, attenzione verso coloro che frequentano la Messa, verso i nostri fratelli nella fede, perché possano scoprire anche grazie alla nostra testimonianza e all'impegno concreto che abbiamo verso i poveri, quanto sia importante rendere credibile il vangelo con una carità che si affianca alla vita di preghiera.

Mi piace pensare allora ai volontari della Caritas come a dei “catechisti” della comunità parrocchiale. Persone che accompagnano gli adulti e i bambini della comunità a scoprire la bellezza di chi, in nome di Gesù, si ferma accanto a un fratello che ha bisogno, di chi apre il suo cuore e di chi scopre che il vangelo nasconde ogni giorno i suoi tesori più belli nel bisogno, nella fatica e nella fame di tante persone. Insegniamo ai nostri fratelli nella fede a contaminarsi con la bellezza della carità e a “metticiarsi”, mescolando culto e vita, preghiera e servizio, lode di Dio e amore appassionato verso i poveri.

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

«Mind the gap»: 4 sportelli Caritas contro il gioco d'azzardo



Dall'aprile 2015 la cooperativa sociale Il Cammino si occupa di gioco d'azzardo patologico attraverso il servizio «Mind the gap», una denominazione inglese che significa «Attenti al divario». E il divario è quello che separa le persone che sono entrate nel vortice del gioco d'azzardo, dall'ordinarietà di una vita condotta senza dipendenze patologiche.

«Mind the gap» vuole allora essere uno spazio d'aiuto, con professionisti qualificati, per le persone afflitte da ludopatia e per i loro familiari. All'interno di questi centri opera un'equipe multi professionale.

Il percorso che vi è offerto si struttura in un massimo di 12 incontri, nei quali vengono affrontati aspetti legati sia alla dipendenza, che alla sfera più relazionale, che quella legale: la dipendenza da gioco d'azzardo patologico mina le possibilità di spesa che una famiglia, o un individuo, possiede, configurandosi anche come possibile dolo nei confronti di familiari verso cui si hanno precisi doveri e responsabilità.

A partire dallo scorso mese di luglio, attraverso il contributo dell'8x1000 della Chiesa Cattolica, la Caritas diocesana di San Miniato ha aperto 4 nuovi sportelli all'interno dei suoi Centri di ascolto

di Santa Croce (ogni primo lunedì del mese dalle ore 9.30 alle ore 11.30, in via Puccioni 11b), di S. Miniato Basso (ogni primo mercoledì del mese dalle ore 9.30 alle 11.30 presso i locali parrocchiali, in via Tosco Romagnola 120), a Fucecchio (ogni secondo lunedì del mese dalle 9 alle 11 presso l'Oratorio Santa Maria delle Vedute, in piazza Salvo D'Acquisto 5) e a Perignano (ogni giovedì dalle ore 17 alle ore 19, in piazza S. Lucia 1).

Per informazioni telefonare al 336-3879780 o inviare una mail a mindthegap.pisa@gmail.com.

Elena Caciagli

Da Caritas Italiana

Nuove povertà: quando la casa va all'asta

Un recente articolo apparso sulla rivista «IC Italia Caritas» portava l'attenzione su un fenomeno in drammatica crescita: ogni giorno in Italia si svolgono quasi 850 aste, dove sono messe all'incanto case pignorate. Della vendita forzata di questi immobili, effettuata dalle banche, beneficiano soprattutto gli speculatori che hanno così la possibilità di accaparrarsi beni, anche di pregio, a prezzi irrisori, che poi rimettono sul mercato a un prezzo maggiore. A soffrirne sono soprattutto il settore immobiliare, che subisce pesantemente questo tipo di concorrenza, e l'economia generale del paese. Ma prima ancora a soffrirne sono le famiglie, che si vedono tolta, da un giorno all'altro, quell'abitazione sulla quale avevano concentrato tanti sacrifici.

Tre anni fa, in Italia, ogni 100 famiglie almeno una si è vista portar via e mettere all'asta la casa. Nel solo 2018, ben 245 mila abitazioni sono finite negli avvisi «al miglior offerente». Le famiglie in fallimento tecnico per indebitamento eccessivo e bilancio deficitario, tra 2006 e 2016, nel nostro paese sono aumentate del 53%: quasi 7 milioni di italiani, da sommare ai 5 in povertà assoluta.

Se questa è la fredda razionalità della situazione, le leggi che governano tali delicate questioni risultano cieche e inadeguate: con norme del 2015 e 2016 sono state agevolate le operazioni di vendita forzata degli immobili per le banche.

Che dire? Il quadro è sconsolante: la crisi provoca il moltiplicarsi dei casi d'insolvenza, questo fa scattare l'allarme finanziario, il quale richiederebbe di essere gestito con visione razionale, e soprattutto etica, varando provvedimenti che permettessero a gran parte dei debitori incolpevoli di ritornare *in bonis*. Ciò che invece accade è che gli istituti di credito non vogliono attendere. Si procede allora forzatamente, pur di realizzare il "possibile", anche a scapito delle ricadute macroeconomiche: crollo del valore dei patrimoni edilizi e, a cascata, della domanda di beni e servizi.

Una malattia sociale, orfana di politiche pubbliche che mirino a porvi rimedio, che Caritas Italiana e Fondazioni Antiusura stanno denunciando da tempo. Ormai una casa su tre in Italia è acquistata all'asta. Uno stravolgimento dell'economia in cui siamo tutti a rimetterci, tranne gli speculatori.

La Redazione



Una storia

Moussa: dall'inferno alla pasticceria



Moussa Koné ha 24 anni, viene dal Mali. A 16 anni, nel 2011, parte per l'Europa. Inizia allora il suo calvario. Per i successivi 5 anni sua madre non saprà più niente di lui: «Pensava fossi morto - racconta». Poi nel 2016 riesce a raggiungere Lampedusa, da lì è trasferito al campo della Croce Rossa di

Lucca e infine a Castelnuovo Garfagnana, dove adesso lavora in una pasticceria a due passi dal Duomo. È anche una promessa del podismo locale e ha parlato di lui persino la Gazzetta dello Sport.

Si alza alle 5 per impastare dolci poi, finito di lavorare, si allena. In tre anni ha preso i diplomi A1 e A2 d'italiano e la licenza di terza media.

Non c'è che dire: una bella storia a lieto fine, ma quanto gli è accaduto tra 2011 e 2016 è ascrivibile alla categoria concettuale dell'atroce. Il passaggio dalla Libia in particolare è stato terribile: ingannato da una persona che gli prometteva lavoro, viene venduto a un tunisino che ogni giorno minaccia di ucciderlo. Trova il modo di scappare. Fermato a un posto di blocco, viene arrestato e imprigionato in uno sgabuzzino, dove è costretto a stare in ginocchio e piegato, tanto è piccolo. Trattato come una bestia è fatto uscire solo per essere picchiato e per pulire la caserma. Uno schiavista arrivato per comprarlo, lo giudica di corporatura piccola. È allora messo sulla strada e indirizzato verso Tripoli. Durante il tragitto viene di nuovo arrestato e imprigionato per 1 anno e 6 mesi.

Dalla prigione viene riscattato da un tizio che ha bisogno di manovalanza. Scappa di nuovo. Arrivato a Tripoli trova il modo di lavorare nel retro bottega di una farmacia. Passano altri due anni, la farmacia è attaccata dalle milizie e chiude.

Lavorando era riuscito a racimolare 1200 euro; li consegna a chi gli promette l'Europa, ma è rinchiuso di nuovo in una grande prigione. Sembra un film... tragico. Una mattina lo prendono, insieme ad altri 180, e lo mettono su una barca. Racconta che quando è arrivato a Lampedusa aveva solo dei calzoncini, niente scarpe né maglietta, lì gli hanno dato una tuta e un giubbotto: «Non butterò mai i vestiti che mi hanno dato arrivando in Italia, perché tutti, anche figli e nipoti che avrò, devono vederli e ricordare». Per lui sono stati i vestiti della libertà.

La Redazione

Calendario appuntamenti

LUNEDÌ 2 DICEMBRE – dalle 10.30 alle 12.00

Evento consegna alla Caritas diocesana di **320 paia di scarpe** realizzate dagli stagisti dei corsi organizzati dal Polo Tecnologico Conciario (**Poteco**) di Santa Croce sull'Arno. Interverrà don Armando Zappolini. Presso la sede Poteco – Via San Tommaso 119 Santa Croce sull'Arno

SABATO 7 DICEMBRE – dalle 10.00 alle 16.00

Caritas Toscana: 1° incontro di formazione sul tema dell'**Ecologia Integrale**, tenuto da **Francuccio Gesualdi**: per una vita essenziale, senza sprechi, ingiustizie, sfruttamento. Presso la struttura Mater Ecclesiae di Massa Marittima (GR). Per informazioni contattare: Don Armando Zappolini: 348 3341104 Elisa Stevanin: 347 9100538

LUNEDÌ 9 DICEMBRE - ore 21.15

Riunione dei **referenti dei Centri di ascolto** Capanne – locali della parrocchia

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO - ore 21.15

Riunione dei **referenti dei Centri distribuzione abiti** Capanne – locali della parrocchia

SABATO 25 GENNAIO – dalle 9.30 alle 12.00

Incontro di formazione spirituale "Ma io vi dico" (Mt 5, 20-26) Presso auditorium "Mons. Elio Meliani" Ponsacco – Via Don Minzoni, 14